

Il secondo livello di verifica si è invece articolato sul confronto tra le linee di intervento di cui al Piano ILVA e le linee di impatto dello stabilimento ritenute più significative.

Dal suddetto confronto, considerando anche le stime dei benefici ambientali indicate, ove pertinenti, nelle schede e derivanti dall'adozione degli interventi proposti, emerge che il Piano ILVA è essenzialmente indirizzato a:

- a. ridurre le quantità di inquinanti complessivamente emesse dalle emissioni convogliate;
- b. intervenire drasticamente nella riduzione delle emissioni a carattere diffuso;
- c. incrementare il margine di sicurezza ecologica delle immissioni, nei canali di scarico e di conseguenza nel ricettore finale (Mar Grande), dagli impianti di trattamento delle acque reflue;
- d. rafforzare la capacità di auto smaltimento dello stabilimento;
- e. ridurre progressivamente la presenza di sostanze pericolose.

2. Emissioni di PCDD e PCDF dall'impianto di agglomerazione AGL2

Le determinazioni analitiche eseguite nei fumi di emissione dell'impianto di agglomerazione ha rivelato la presenza di PCDD/F a determinate concentrazioni; ciò che ha suscitato, come prevedibile, molto scalpore nella popolazione. Tale presenza è stata per la prima volta verificata in Puglia soltanto nel 2007 in occasione della prima campagna analitica effettuata dall'ARPA Puglia.

Le prime analisi effettuate hanno preso in considerazione soltanto la concentrazione dei 17 congeneri pericolosi di diossine e furani ed hanno fornito valori varianti nel range 2-5 ng/Nmc.

Tali valori sono stati ritenuti eccessivi dall'ARPA Puglia anche se, a parere dello scrivente, sussiste al riguardo dei limiti normativi dei PCDD/F una grave lacuna normativa sia a livello nazionale che europeo, tant'è che lo stesso Presidente della Giunta Regionale della Regione Puglia ha invitato il Ministero dell'Ambiente con nota del 21/9/07 a risolvere tramite un intervento normativo l'attuale vuoto legislativo invocando una ***“ rapida definizione dei nuovi livelli autorizzativi in sede AIA si da risolvere definitivamente il problema legato alla condizione del limite attualmente fissato dal D-Lgs 152/06 che si riferisce invece a tutti i 210 congeneri esistenti delle diossine e furani”***.

Si ricorda che lo stesso protocollo di Aarhus del 24/6/98 sugli inquinanti organici persistenti, tra i quali sono ovviamente compresi i PCDD/F, che è stato approvato con Decisione del Consiglio Europeo il 19/2/04 e ratificato dall'Italia con la Legge 125/06, ha fissato i limiti per PCDD/F rivenienti dagli incineritori nella misura di 0,1 ng/Nmc e non per